



FONDO, OGGI LE DONNE CERCANO L'ORO DI SQUADRA

Si dice staffetta e si pensa alla medaglia. Soprattutto quanto a scendere in pista è la coppia d'oro del fondo italiano Follis-Longa. Ed è proprio l'oro il sogno proibito. Le azzurre non l'hanno mai vinto in staffetta. Con tre medaglie già in tasca (un oro, un argento e un bronzo), risultato che numericamente non avveniva dal 1999, e un morale alle stelle, il

quartetto composto da Antonella Confortola, Marianna Longa, Sabina Valbusa e Arianna Follis, oggi ha la grande occasione per concretizzare un risultato storico. Quattro medaglie sono state vinte solo nel '97 (quattro argenti Stefania Belmondo), nel '93 (doppio oro Belmondo, argento Di Centa e in staffetta) e nel '91 (argento in staffetta, bronzo Di Centa (2) e Belmondo). Mai l'oro a squadre

L'on. Montagnoli: subito una circolare contro gli abusi

T-Red: «Sì alla sicurezza. No al fare cassa facile»

IVA GARIBALDI

«Siamo parzialmente soddisfatti della risposta fornita dal Governo sulla vicenda dei T-red. In commissione trasporti stiamo valutando se inserire nel codice della strada i semafori conta secondi, in quanto riteniamo siano cruciali per la sicurezza dei cittadini e non per la riscossione di denaro». **Alessandro Montagnoli** vuole chiarezza sulla questione dei cosiddetti semafori intelligenti che hanno un sistema variabile per segnare secondi per il giallo. E che sono stati al centro delle cronache perché causa di «migliaia le multe sospette - dice il parlamentare - e migliaia sono i ricorsi arrivati davanti ai giudici di pace. La nostra posizione è chiara: si tratta di strumenti che servono per la sicurezza e non per fare cassa». Per il deputato veronese «sarebbe il caso che il ministero delle infrastrutture si costituisca parte civile nei confronti di chi ha abusato e speculato grazie all'utilizzo dei T-red. In particolare le sanzioni sarebbero un problema soprattutto del Nord, centomila solo in Veneto». «Ho chiesto al Governo -



spiega Montagnoli che sulla vicenda ha presentato un'interrogazione a risposta immediata - di provvedere al più presto all'omologazione, come già previsto in molti Paesi Europei dei sistemi che quantificano la durata residua della luce gialla dei semafori, al fine di evitare sia abusi da parte dei comuni, sia l'introduzione di tasse occulte nei confronti di cittadini inermi. La diffusione dei T-red sul territorio è

La Lega: «In Commissione Trasporti stiamo valutando se inserire nel codice della strada i semafori conta secondi»

stata capillare in tutto il Paese. Le indagini da parte della magistratura hanno portato a molteplici arresti e hanno denotato il coinvolgimento di 80 Comuni, con il conseguente sequestro e smantellamento di tutte le appa-

recchiature installate». Insomma «è urgente l'emissione di una circolare ministeriale - conclude il deputato leghista - per far cessare gli abusi di tutte le apparecchiature elettroniche non conformi utilizzate solo per fare cas-

MISSIONE PER LO SVILUPPO

Stefani in Guatemala: «Azioni contro il crimine»

Nel corso della missione ufficiale che sta svolgendo in America centrale, una delegazione della Commissione Esteri della Camera dei deputati, guidata dal Presidente Stefano Stefani e composta dal Vice Presidente Franco Narducci (PD) e dal Segretario Michaela Biancofiore (PDL), ha fatto tappa a Città del Guatemala per incontrare esponenti del Parlamento e del Governo di quel Paese.

I colloqui si sono incentrati sull'emergenza sicurezza di cui il Guatemala soffre a causa della criminalità organizzata e del narcotraffico, che sfruttano l'estrema povertà della maggior parte della popolazione.



A conclusione dell'incontro con il Vice Presidente della Repubblica guatemalteca, José Rafael Espada, il Presidente Stefani ha dichiarato: «E' dovere inderogabile della Comunità internazionale sostenere il Guatemala nella lotta ai trafficanti di stupefacenti, armi e bambini, per consolidare lo stato di diritto e quindi consentire lo sviluppo economico e sociale. L'Italia farà la sua parte ed è pronta ad impegnarsi nell'addestramento della magistratura e delle forze dell'ordine guatemalteche».

La delegazione è stata altresì ricevuta dal Presidente del Congresso della Repubblica, José Roberto Alejos, nel Palacio Legislativo, nonché dal Vice Presidente del Parlamento Centro Americano, Marvin Aristides Crespo.

Nelle sedi parlamentari, è stato discusso il tema delle relazioni tra l'Unione europea e i Paesi del Centro America, auspicando che entro la fine dell'anno sia concluso il negoziato per la stipula del nuovo accordo di associazione.

L'Atc di La Spezia: Sì ai cani sui bus

STEFANIA PIAZZO

«Mew doveva salire. La piccola beagle poteva salire eccome sull'autobus. Stiamo verificando la dinamica e cercando di rintracciare l'autista. Ma a quelle condizioni, al guinzaglio e persino con la museruola, il cane aveva diritto di viaggiare accanto alla sua padrona. L'autista ha sbagliato, è evidente».

L'autobus quella mattina del 9 febbraio alla fermata di via Chiodi era mezzo vuoto ma invocando l'insindacabilità prevista dal regolamento (discrezionalità che si può invocare in caso di affollamento, come recita il regolamento, e che non riguarda pertanto l'episodio del 9 febbraio, ndr), il conduttore decideva che cane e padrone non avevano diritto di viaggiare se non a piedi. Insomma, non doveva andare così, neanche per idea.

Come conferma il dottor **Riccardo Venturini**, responsabile delle relazioni esterne Atc: «L'azienda non persegue come finalità quella di non far salire i cani a

«Lo dice il regolamento, l'autista dove far salire Mew», il beagle divenuto caso nazionale

bordo dei mezzi. Condividiamo la battaglia del sottosegretario **Francesca Martini** per il diritto alla mobilità dei padroni con i loro cani».

Dottor Venturini, incidiamo queste sue parole sul marmo! Fa fede quindi il regolamento che abbiamo pubblicato, inserito all'interno degli orari provinciali in vigore e grazie al quale Mew aveva diritto alla mobilità?

«Il regolamento in vigore è esattamente quello che avete pubblicato sul giornale, fa fede quello e niente altro. È frutto peraltro di una serie di incontri che hanno consentito di superare un vecchio schema sorpassato che nemmeno distingueva i cani secondo la taglia, che parlava di cani da tenere solo in braccio e che contemplava cani da caccia, cani per ciechi... secondo vecchi schemi... Ora non è più così».

Non le pare a volte possa bastare il buon senso?

«Assolutamente sì. In ogni caso stiamo trattando questo episodio come uno dei tanti reclami pervenuti. Pensi che ne riceviamo 1.200 l'anno. Non vogliamo che diventi "un caso". Va solo affrontato, risolto, chiarito. La professione dell'autista, mi creda, è complessa. A fronte di chi può accadere non si comporti correttamente, c'è anche chi è alle

prese con tanti utenti che sollevano contestazioni durante il viaggio per "x" motivi. A volte essere flessibile vuol dire essere contestati».

Ma nel caso in questione non si trattava di flessibilità. Li i ruoli si sono a quanto pare invertiti: chi ha rispettato le regole ha dovuto soccombere davanti a chi le ha malamente interpretate. Non è il caso



L'Atc: «Il regolamento consente ai cani che rispettano le regole come Mew (nella foto) di viaggiare sui mezzi pubblici»

di fare chiarezza interna, visto che vengono "sventolati" regolamenti diversi da diverse fonti?

«Ho una nota, per conto del nostro presidente, per fare in modo che se esistono equivoci tra ciò che vuole e chiede l'azienda e ciò che pensano gli autisti, ebbene, questi equivoci vengano meno. In fin dei conti è interesse dell'Atc trasportare le persone, non è solo una questione di sensibilità verso un diritto degli animali, va perseguito anche il principio dell'economicità del servizio. Lavoriamo e guadagniamo per trasportare i cittadini, non per avere meno utenti paganti».

Ma sulla questione è montata la polemica. Del sindacato. Nel Paese che non sa mettersi d'accordo neppure su un cane che sale o scende dal tram, lo sport dei vetri da arrampicare incombe.

I Cobas hanno fatto la loro entrata in scena, citando nei

giorni scorsi un regolamento per difendere la discrezionalità del collega. Ma è esattamente quello che recita il documento cui fanno riferimento: «È ammesso il trasporto gratuito sugli autobus di animali domestici di piccola e media taglia che non arrechino disturbo ad altri passeggeri». Con museruola. Come Mew.

Solo se l'autobus è affollato si può valutare di far scendere il cane. Ma non era il caso di Mew. Per difendere il collega i Cobas citano esattamente il regolamento in vigore citato a sua volta da Venturini e pubblicato a nostra volta su la Padania il 15 febbraio scorso, frutto dell'accordo tra l'ufficio del garante degli animali, l'Atc e il Comune. Ogni altro regolamento in circolazione è difforme e non più in vigore. Se qualcuno ce l'ha ancora appeso in vettura e pensa sia il vangelo, fermi il mondo e scenda. L'Atc, poi, risponda a Mew. Presto, possibilmente. I cani non parlano. Ma votano in cabina elettorale.

s.piazza@lapadania.net